



SCIOPERO GENERALE ROMA - 4 NOVEMBRE 2016

In rilievo

- Poste e Pioneer
- Annullare seconda tranche Privatizzazione

All'interno

Documento finale Consiglio Generale Slp-Cisl pag. 2 e pag. 3

Furlan: il Governo ci ha ascoltato; ecco la svolta pag. 4

Poste Italiane guarda con interesse alla cessione di Pioneer pag. 5 e pag. 6

L'accordo sulle pensioni del 28 Settembre pag. 7

Privatizzazione: Giacomelli ha ufficializzato il rinvio Pag. 8

Sciopero delle prestazioni straordinarie ed aggiuntive pag. 9

Detassazione Pdr pag. 10

Recapito: Black Box pag.11



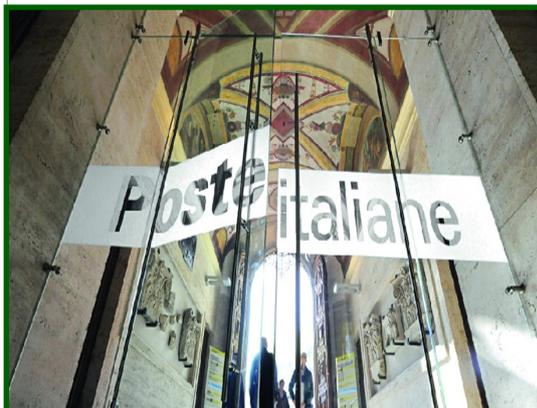
E' sicuramente l'appuntamento più importante dell'anno quello a cui ci prepariamo a distanza di molti anni dall'ultima volta. Si proclama, infatti, per il **4 Novembre 2016 un'intera giornata di sciopero generale** che riguarderà tutto il personale dipendente di Poste Italiane del **territorio nazionale**. Una mobilitazione di massa finalizzata a salvaguardare la "nostra" azienda dalle grinfie di un cambiamento epocale che stravolgerebbe tutto per sempre. Abbiamo espresso la nostra contrarietà alla privatizzazione fin dal principio e, dopo la cessione della prima tranche (29,7%) nell'ottobre del 2015, ne siamo ancora più convinti. **Procedere con la seconda tranche è un'o-**

perazione assolutamente inutile e rischiosa, ancor più perché accompagnata da tanta confusione e dubbi. Impossibile inoltre assistere inermi a tutti i disservizi ed ai problemi interni quali la carenza di personale, le continue minacce e pressioni, il caos nei centri di distribuzione. Occorre mettere un freno a tutto ciò. Svendere un'azienda come Poste, funzione sociale nel nostro Paese, con la consapevolezza che il titolo in Borsa continua a galleggiare sempre al di sotto del prezzo di collocamento dell'Ipo sarebbe un grave errore ed assolutamente inutile perché non è sicuramente questa la strategia giusta per ridurre il **colossale debito pubblico italiano**. Ribadiamo quindi l'importanza dell'appuntamento, l'importanza di essere presenti **per noi, per la nostra azienda, per le nostre famiglie, per tutelare il nostro futuro.**

TOMMASO GUARINO GIÀ' SEGRETARIO SLP E DELLA CISL DI ENNA SARA' SEMPRE CON NOI

Un grande amico sindacalista, sensibile e impegnato da sempre a difendere i diritti dei lavoratori; vicino ai bisogni della gente e dei postali. Una brutta malattia lo ha allontanato da noi, dalla sua famiglia, dai suoi amici e dalla Cisl ma rimarrà sempre nei nostri cuori.

Ciao Tommaso.





DOCUMENTO FINALE CONSIGLIO GENERALE SLP-CISL

Caserta 29 settembre 2016



Il Consiglio Generale SLP-Cisl si è riunito in Caserta, nei giorni 29 e 30 settembre 2016, alla presenza del Segretario Confederale Cisl, Giovanni LUCIANO. Il Consiglio Generale approva e fa propria la relazione del Segretario Generale, Luca BURGALASSI, integrata dai contributi offerti dal dibattito e dall'intervento del Segretario Confederale. Il Consiglio Generale esprime solidarietà in favore delle popolazioni colpite dal grave evento sismico. La situazione politica ed economica del Paese, le scelte complessive della Comunità Europea, improntate unicamente ad austerità e al contenimento di ogni voce di bilancio dedicata a sviluppo e crescita, generano disagio sociale in strati sempre più ampi e stratificati delle Comunità, con limiti evidenti mostrati dalla Unione Europea, quest'ultima soprattutto incapace di declinare una politica estera condivisa, inclusiva e sostenibile per tutti gli Stati membri. La Brexit rappresenta BCE nel tentativo di alimentare spinte propulsive allo sviluppo, arginando le dinamiche populiste e nazionaliste che oramai imperversano in

ogni parte del vecchio Continente. In un simile scenario il Sindacato europeo, al pari di quello italiano, fa fatica ad incidere sulle politiche economiche e sociali, Sindacato puntualmente messo ai margini, di frequente indebolito da accuse di conservatorismo ed inadeguatezza rispetto alle logiche imperanti in campo economico e finanziario, quelle logiche che alla fine condizionano negativamente i destini di intere popolazioni. **La vicenda di totale PRIVATIZZAZIONE di Poste Italiane è figlia di un simile scenario. IL Consiglio Generale esprime viva soddisfazione per la grande mobilitazione messa in campo dal Gruppo Dirigente SLP, scongiurando, al momento, le note intenzioni del Governo su di un tema di vitale importanza per il futuro della più grande azienda di servizi del Paese. L'Assise contesta le ragioni del Governo a fondamento del riassetto societario. Infatti, una privatizzazione di Poste senza un vero progetto industriale assolve all'unica funzione di fare cassa, ma rappresenta solo una goccia nel mare magnum di un debito pubblico oramai fuori da ogni controllo. A rischio il principio di UNICITA' aziendale, vero fattore di indubbio valore, da**

sostenere e difendere ad ogni costo, pena la destabilizzazione di importanti settori produttivi, unitamente ai relativi livelli occupazionali. Per quanto attiene alle vicende interne all'Azienda e al rapporto con management e dirigenza ad ogni livello, le risultanze del Consiglio Generale esprimono un parere di netta contrarietà rispetto alle evoluzioni complessive dell'Impianto Relazionale. Stigmatizza le scelte datoriali in merito alla gestione degli ultimi accordi sottoscritti ambito settore postale (PCL). Punto qualificante di quelle intese risiedeva nel ricorso alla fase sperimentale, prodromica all'installazione del nuovo impianto organizzativo sui territori. Detta fase sperimentale, in tutte le realtà in cui è partita, ha mostrato limiti evidenti. Ne consegue la necessità di rivedere l'architettura del nuovo modello di recapito, nonostante la dichiarata diponibilità del Sindacato a concedere ulteriori flessibilità. **Sulle aree metropolitane non esiste ancora un progetto credibile, sulla logistica, vero punto nodale dello sviluppo di PCL, nessuna novità e implementazione che lascino intravedere lo sviluppo dell'intera rete postale e dei centri di meccanizzazione.** Inoltre, tale fase riorganizzativa non può non tener conto delle ultime risoluzioni della Unione Europea su un servizio "universale e di qualità", una direttiva che sostanzialmente boccia il reapiro a giorni alterni, chiedendo agli Stati membri un'attività di raccolta e di consegna per almeno cinque giorni a settimana. Tutti temi che si sviluppano nel totale disinteresse aziendale. Denunciati dal Consiglio problemi ambito Mercato Privati, un'azienda nell'azienda,



con una gradualità di problematiche non più rinviabili. Tema dirimente, la dinamica degli organici degli uffici postali, tema urgente, quello delle **pressioni commerciali, tema rilevante, i troppi part-time presenti in azienda privi di alcuna prospettiva e futuro.** Non da meno rileva la questione dei budget e degli obiettivi commerciali, la cui composizione, entità ed attribuzione oggi risulta priva di alcuna ratio e, cosa ancor più grave, strumento datoriale finalizzato a redigere una scala di merito e di valori priva di elementi di oggettività e trasparenza. **La finanziarizzazione di Poste e le acquisizioni dal mercato esterno di Società ad hoc**

(Anima Holding, Pioneer Investments) rischiano di importare gravi fattori di rischio insiti al risparmio gestito, sia per i collocatori finanziari interni, ancora non preparati, sia in capo alla clientela tradizionale di Poste che da sempre richiede, consapevolmente, prodotti sicuri e garantiti. Il contesto generale risulta aggravato da un impianto di relazioni industriali connotato da tempo da violazioni sistematiche di dettami contrattuali e di intese liberamente sottoscritte dalle parti. Il recente modello R.I., discusso con tutti, tranne che con il soggetto direttamente interessato, il Sindacato, solleva seri problemi di merito e di metodo; l'azienda modifica in maniera unilaterale le regole di ingaggio con le Parti Sociali, senza alcuna interlocuzione, facendo venir meno i requisiti di lealtà e buo-

na fede, alla base di un qualsiasi proficuo rapporto relazionale. A tal riguardo, il Consiglio Generale SLP riconferma tutta la propria incondizionata fiducia e solidarietà in favore dei propri giovani dirigenti sindacali, Raffaele ROSCIGNO e Francesco GERMANO', rei di aver svolto sino in fondo e con coraggio il ruolo di Sindacalisti. A loro il Consiglio

zionamento dell'Azienda all'interno del proprio mercato di riferimento e alla finanziarizzazione di Poste; **in relazione allo scadimento di servizi e crisi di interi settori produttivi; stante la consapevolezza di un impianto di relazioni industriali privo del requisito fondamentale di lealtà e buona fede, orientato ad emarginare l'intero Movimento**

Sindacale all'interno di Poste Italiane; a fronte di un processo di completa privatizzazione aziendale semplicemente congelato da parte del Governo, non avendo l'Esecutivo ancora ritirato il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri di avvio dell'intera fase di "svendita" della



più grande azienda di servizi del Paese, **il Consiglio Generale condivide e sostiene il percorso vertenziale varato dalla Segreteria Nazionale con la proclamazione dello sciopero generale del 4 novembre 2016, conferendo mandato alla stessa Segreteria di deliberare le iniziative e fasi organizzative a sostegno del percorso vertenziale in atto.** Conferma, sostiene e difende la scelta di avvio del nuovo corso, assunta in piena autonomia nell'ultimo Esecutivo Nazionale e votata nel Consiglio Generale dell'11 luglio 2016, dichiarando pieno sostegno al neo eletto Segretario Generale, all'intera Segreteria Nazionale, anche in vista della prossima stagione congressuale ed in linea con i principi generali e valori fondativi della CISL.

Generale non farà mancare ogni forma di sostegno e supporto per la positiva definizione di tale incresciosa, surreale vicenda. **Il Consiglio Generale prende atto dei rallentamenti sul fronte del rinnovo contrattuale causati sia da rigidità di talune Organizzazioni Sindacali sul recepimento del Testo Unico sulla Rappresentanza, nonché per i tentativi aziendali di smantellare diritti e tutele oggi presenti nel vigente Contratto Collettivo. Pertanto, il Consiglio Generale condivide l'atteggiamento della Segreteria Nazionale improntato ad una cautela che finalizzi la sigla di un Contratto a condizioni eque, soprattutto privo di arretramenti sul piano giuridico e normativo.** A fronte di una simile complessità; in considerazione delle scelte di Governo e Management su Poste Italiane, contraddittorie e non condivisibili, soprattutto in riferimento al riposi-

Approvato all'unanimità



Furlan: «Il governo ci ha ascoltato ecco la svolta»

Saremo al lavoro già dalla prossima settimana per individuare le attività gravose che consentono il ritiro anticipato. Penso, ad esempio, agli operai edili o alle maestre d'infanzia, ma i criteri saranno oggettivi». Il leader della Cisl Annamaria Furlan è stata uno dei registi fondamentali dell'accordo svolto sulle pensioni. «Un'intesa unitaria del genere sindacati-governo non avveniva dall'epoca del governo Prodi», sottolinea.

Si può dichiarare senz'altro soddisfatta? «Senz'altro. La vera novità introdotta è che si trattano finalmente i temi di previdenza senza spaccare le generazioni. Sono state date risposte sia ai giovani, che ai pensionandi e agli stessi pensionati, creando solidarietà tra le varie generazioni. Inoltre, è passato finalmente il concetto che non tutti i lavori sono uguali, cosa che la legge Fornero aveva ignorato alzando l'asticella dell'età pensionabile a prescindere da questi fattori».

Eppure dalle dichiarazioni di oggi di Nannicini, che dice che le cifre dell'Ape dovranno essere definite nella legge di bilancio emerge che il nodo delle risorse è ancora un problema da risolvere «Ieri abbiamo vincolato il governo ad investire rispetto ad un lavoro che è terminato con un verbale siglato dal governo e da noi. Sono stati vincolati dall'esecutivo 6 miliardi su temi di equità e di giustizia sociale davvero importanti».

Lei anche su questo punto si è detta ottimista, sostenendo che se ci sarà la crescita si potrebbero superare i 6 miliardi messi in cantiere. Perché è fiduciosa?

«C'è un vincolo ed è la prima vol-



ta dopo tanti, tanti anni che si investono 6 miliardi su queste questioni. E c'è l'impegno ufficiale del governo ad investire questa somma nei prossimi tre anni a partire da questa legge finanziaria».

Tornando ai punti in sospeso, quello principale rimane l'Ape, però va anche definita l'entità del rafforzamento della quattordicesima. E ancora, i lavori usuranti sono già noti o verranno inserite altre categorie?

«Sottolineo che per i lavori usuranti si è deciso di togliere le finestre pensionistiche e non ci sarà più la spada di Damocle della aspettativa di vita, cosa non di poco conto. In più nell'Ape sociale siamo impegnati, io spero già dalla settimana prossima, ad individuare tutta una serie di lavori gravosi che permettono di andare in pensione anticipata a carico dello Stato».

Quindi le categorie di lavoro usurante quali saranno?

«Sono già definite dalle norme esistenti. Accanto a queste ci sarà una commissione formata da governo e sindacati che identificherà i lavori particolarmente gravosi che consentirà di andare in pensione anticipata».

Quali potrebbero essere i lavori gravosi?

Il leader Cisl: dalla prossima settimana una commissione individuerà gli impieghi gravosi collegabili all'Ape

«Ad esempio, gli operai edili, lavorare a 66-67 anni su un'impalcatura è praticamente impossibile. Ma penso anche ai macchinisti, al personale viaggiante, alle maestre della scuola d'infanzia, ad un infermiere che lavora in un pronto soccorso o in una sala operatoria. Per individuare queste categorie, ci baseremo comunque su dati oggettivi come l'incidenza delle malattie professionali e degli infortuni».

Ci sarà un unico elenco delle attività gravose che verrà utilizzato sia per i precoci, che per l'Ape sociale?

«Sì, individueremo le attività gravose per tutti».

Veniamo all'aspetto politico di quest'accordo, una vera svolta. Era da nove anni, dall'epoca dell'intesa tra i sindacati e il governo Prodi sul cosiddetto scalone previdenziale, che non si verificava un'intesa unitaria simile.

«Sì questo è un dato assolutamente importante. Credo che sia stato naturale condividere insieme questa intesa, dopo che abbiamo presentato insieme una piattaforma e abbiamo partecipato insieme al confronto con il governo».

È un nuovo metodo di lavoro che si può estendere agli altri negoziati in corso?

«È assolutamente necessario sia nella gestione del dopo-sisma, che nel confronto sull'industria 4.0 e nei tanti tavoli sul nuovo modello contrattuale aperti con tutte le parti datoriali».

Tratto da :

IL MATTINO



Poste Italiane guarda con interesse alla cessione di Pioneer

Poste Italiane guarda con interesse alla cessione di Pioneer, la società di asset management con 220 miliardi di masse gestite messa in vendita da UniCredit. La società guidata da Francesco Caio rientra tra i potenziali interlocutori cui la banca guidata da Jean Pierre Mustier ha fatto recapitare la documentazione per poter presentare una manifestazione di interesse non vincolante, i cui termini scadono il prossimo 20 settembre.

Non è un mistero che Poste Italiane stia valutando da tempo opzioni per una crescita per linee esterne. L'obiettivo è previsto nel piano industriale e i comparti strategici sono la logistica, il sistema dei pagamenti e il risparmio gestito, settore quest'ultimo nel quale Poste aveva già fatto shopping comprando una quota di minoranza in Anima sgr. La società guidata da Francesco Caio crede molto nel risparmio gestito e questa volta vorrebbe fare il salto dimensionale per diventare il maggiore polo del risparmio gestito del paese. E la cessione di Pioneer da parte di UniCredit da questo punto di



vista rappresenta un'occasione importante. Secondo le indiscrezioni, **UniCredit vorrebbe valorizzare la società ad almeno 3 miliardi di euro: le modalità di dismissione non sarebbero ancora definite**, visto che nei giorni scorsi si è parlato di alleanza industriale o vendita tout court. **Un'operazione da 3 miliardi sarebbe impegno importante per il gruppo dei recapiti e non è del tutto**

da escludere che l'obiettivo possa essere l'acquisto di una partecipazione, anche importante.

L'altro aspetto significativo che la partecipazione alla gara aperta da UniCredit su Pioneer porta con sé lo slittamento della cessione sul mercato della seconda tranche del 30% di Poste da parte del ministero dell'Economia. Il dicastero potrebbe ufficializzare già oggi la decisione di rinviare al 2017 il collocamento. Tra le ragioni della decisione c'è la volatilità dei mercati, legata in parte alla fase di incertezza politica, l'iter di approvazione del Dpcm per la ulteriore privatizzazione, che ancora deve ricevere il parere non vincolante della Camera. Ma tra le valu-





tazioni c'è sicuramente anche la partecipazione alla gara per Pioneer da parte di Poste. Operazione che se andasse a buon consentirebbe di valorizzare sicuramente meglio le cessioni della seconda tranche. Del resto, avviare le procedure per un'offerta pubblica di vendita, con tanto di incontri con gli investitori proprio mentre la società potrebbe portare a casa un'acquisizione da qualche miliardo di euro non ha molto senso. Da qui la scelta finale di rinviare tutto, nonostante gli advisor abbiano lavorato nel corso dell'estate anche per aggiornare il prospetto informativo.

Sullo sfondo resta anche la debolezza del titolo Poste in Borsa, che continua a galleggiare sotto il prezzo di collocamento dell'Ipo: ieri ha chiuso in progresso del 2% circa, a 6,4 euro, contro un prezzo di Ipo di 6,75 euro. A dire il vero quest'ultimo aspetto è quello che preoccupa



meno l'azionista ministero del Tesoro, le banche e gli advisor del collocamento (Imi, BofaMerrill Lynch, Citi, Mediobanca, Unicredit, Credit Suisse, Goldman Sachs, Jp Morgan, Morgan Stanley, Ubs le banche del consorzio; Rothschild e Clifford Chance advisor della società, Lazard e Sherman & Sterling advisor del Tesoro). **E questo perchè comunque la società guidata da Caio ha approvato un bilancio 2015 e una semestrale**

con risultati in costante crescita, dimostrando che i fondamentali della società sono



più che solidi. Il Governo ha fatto inoltre chiarezza sulla governance futura di Poste, il cui controllo (una volta completata la cessione del residuo 30% in mano al Tesoro sul mercato) sarà lasciato alla Cdp (30% circa del capitale), ma **le funzioni di indirizzo e controllo resteranno nelle mani del ministero dell'Economia.**





L'accordo sulle pensioni del 28 settembre 2016:

- Nonostante le difficoltà derivanti dalle rigide compatibilità finanziarie dettate dal Governo e dagli impegni assunti in sede europea sulla sostenibilità della spesa previdenziale, l'intesa sottoscritta dal Governo e da Cisl, Cgil e Uil risponde a molte questioni rimaste insolute a seguito degli interventi legislativi realizzati negli ultimi anni.
- Nessun diritto e tutela attuale vengono ridotti, mentre si acquisiscono risultati importanti che interessano la vita di milioni di persone: giovani, pensionandi e pensionati.
- Si potranno cumulare gratuitamente tutti i contributi maturati presso gestioni pensionistiche diverse.
- Il lavoro precoce viene valorizzato con l'abolizione definitiva delle penalizzazioni, a partire dal 2018, per chi accede al pensionamento anticipato prima dei 62 anni di età. I lavoratori con almeno 12 mesi di contributi effettivi versati prima del compimento del diciannovesimo anno di età, che risultino disoccupati senza ammortizzatori sociali o in condizioni di salute che determinano una disabilità o che siano occupati in alcune attività particolarmente gravose, da individuare dopo un confronto fra Governo e OO.SS., potranno accedere al pensionamento con 41 anni di contributi.
- Si affrontano alcuni problemi causati dall'abolizione della pensione di anzianità realizzata dalla legge Fornero, offrendo con l'Ape (prestito per l'uscita pensionistica anticipata) un'opportunità di uscita dal lavoro a tutti i lavoratori a partire dai 63 anni di età (con minimo 20 anni di contributi). L'uscita anticipata viene agevolata fiscalmente per una serie di lavoratori ritenuti più bisognosi sul piano sociale (Ape agevolata), attraverso l'erogazione di una somma di reddito ponte, fino al momento del pensionamento di vecchiaia, esente da imposte, interamente a carico dello Stato e che non dovrà essere restituita. L'Ape agevolata riguarderà i disoccupati senza ammortizzatori sociali, i lavoratori in condizioni di salute che determinano una disabilità o che siano occupati in alcune attività particolarmente gravose, da individuare dopo un confronto fra Governo e OO.SS. e i lavoratori che prestano assistenza a familiari di primo grado con disabilità grave. Per i lavoratori coinvolti in processi di ristrutturazione o crisi aziendale i contratti collettivi potranno prevedere che i costi dell'anticipo pensionistico possano essere sostenuti dai datori di lavoro, anche per il tramite dei fondi bilaterali.
- I pensionati con redditi medio - bassi potranno beneficiare dell'equiparazione della No tax area pensionati - dipendenti a 8.125 euro. L'importo della "quattordicesima mensilità" viene aumentato e la somma verrà corrisposta ad una platea più ampia di pensionati, con reddito pensionistico personale fino a 2 volte il trattamento minimo INPS (circa 1.000 euro mensili). In prospettiva il Governo si impegna a migliorare la rivalutazione delle pensioni in essere al costo della vita, tenendo conto delle specifiche abitudini di consumo dei pensionati e con il ritorno alla perequazione "per scaglioni", prevista dalla legge 388/2000.
- È previsto il miglioramento delle condizioni di accesso al pensionamento anticipato per chi già svolge attività considerate usuranti secondo l'attuale normativa, sganciando i requisiti dall'aumento dell'aspettativa di vita ed eliminando le finestre.
- Il confronto fra Governo e sindacato proseguirà anche dopo l'approvazione della legge di stabilità, per definire interventi volti a migliorare, soprattutto per i giovani, le condizioni di accesso alla pensione calcolata interamente con il metodo contributivo (con la possibilità di prevedere anche una pensione minima di garanzia per i redditi bassi), valorizzare il lavoro di cura nel sistema contributivo e favorire lo sviluppo della previdenza complementare.

LA CISL: IL SINDACATO CHE CONTRATTA



Privatizzazioni, marcia indietro anche sulla vendita di un'altra quota di Poste. Al governo mancano almeno 5,7 miliardi

Il sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli ha ufficializzato il rinvio che arriva dopo quello deciso per la cessione del 40% di Fs. Il Documento di economia e finanza prevedeva che mettendo sul mercato quote di aziende pubbliche e immobili lo Stato ottenesse 8 miliardi con cui ridurre il debito. Ma l'obiettivo è molto lontano.

Marcia indietro del governo sulla seconda tranche di privatizzazione di Poste Italiane, che era attesa per quest'anno dopo la quotazione andata in porto nel 2015. A ufficializzarlo, dopo le indiscrezioni riportate domenica da Repubblica, è stato il sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli, che durante un convegno ha detto: **“Mi pare sia prevalsa l'idea che non c'è**

una necessità di operazioni di questo tipo” perché l'azienda “ha ulteriori potenzialità espansive (sta valutando la presentazione di un'offerta per Pioneer, la società di gestione del risparmio di Unicredit, ndr) che verranno specificate nelle prossime settimane”.

Il rinvio dell'operazione, a cui si opponevano sindacati e M5S, farà però venir meno un introito stimato in poco meno di 2 miliardi.

Con il risultato che l'esecutivo, nella nota di aggiornamento del Def attesa per il 27 settembre, dovrà rivedere fortemente al ribasso (oltre al tasso di crescita del pil) anche i proventi attesi dalla cessione di quote di aziende e immobili pubblici. Soldi che avrebbero dovuto contribuire a ridurre il debito, salito a quota 2.248 miliardi di euro.

Tratto da:

il Fatto Quotidiano





SCIOPERO DELLE PRESTAZIONI STRAORDINARIE ED AGGIUNTIVE MP E PCL DAL 29 SETTEMBRE AL 9 OTTOBRE

Il 7 settembre u.s. le Segreterie Regionali hanno aperto, unitariamente, due conflitti di lavoro con l'Azienda, riguardanti i due settori produttivi, **Mercato Privati e Posta Comunicazione e Logistica**.

Le ragioni sono contenute nei due documenti inviati sui posti di lavoro e ricalcano, sostanzialmente, le stesse problematiche oggetto delle precedenti iniziative sindacali di luglio, stante il registrato mancato seguito da parte della Dirigenza Regionale di Poste, a questioni che avevano determinato la dichiarazione dello sciopero delle prestazioni aggiuntive.

L'incontro tenutosi con l'Azienda, in data 14 u.s., ci ha visto, quindi, impegnati a sottolineare l'aggravarsi della situazione esistente negli uffici postali e nel recapito, a fronte:

- ✓ **della carenza di personale;**
- ✓ **del mancato rispetto della fruizione delle ferie;**
- ✓ **del reiterato ricorso a forme di pressione e minacce;**
- ✓ **del sistematico utilizzo del codice disciplinare;**
- ✓ **del caos esistente nei centri di distribuzione, per l'introduzione del nuovo modello di recapito a giorni alterni;**
- ✓ **della sostanziale vanificazione degli accordi sulla mobilità;**
- ✓ **del mancato rispetto degli orari di lavoro;**
- ✓ **della sistematica movimentazione del personale in uffici diversi.**

Questi alcuni dei riferimenti sostanziali dello stato della realtà gestionale quotidiana, a cui fa emblematicamente da cassa di risonanza il modo in cui si calpestano i più elementari diritti del personale CTD, oggetto di imposizioni lavorative illegittime, poste in essere anche nel tentativo di vanificare gli effetti delle iniziative sindacali di settore.

Dal confronto è emersa una marcata diversità di analisi con la delegazione aziendale, che ha negato le evidenze della realtà, evidentemente con fini strumentali.

La conclusione del tavolo di confronto ha portato ad un giudizio negativo del tentativo di composizione del conflitto e conseguente dichiarazione dello sciopero delle prestazioni aggiuntive.

A sostegno della intrapresa azione di tutela degli interessi dei lavoratori **chiediamo il necessario sostegno ed adesione, per la migliore riuscita della iniziativa di lotta**, funzionale a recuperare un cambiamento di rotta delle indisponibilità aziendali, fin qui registrate.

Palermo, 22 settembre 2016.

LE SEGRETERIE REGIONALI

SLC-CGIL

SLP-CISL

UILPOSTE

FAILP-CISAL

CONFSAL-COM

UGL-COM



DETISSAZIONE PDR: RISPOSTA AZIENDALE NEGATIVA

Com'è noto eravamo intervenuti con lettera unitaria (con esclusione della UIL POSTE) all'Azienda per richiedere che l'acconto di settembre del premio di risultato fosse sottoposto a tassazione agevolata secondo le norme vigenti. L'Azienda ci ha inviato la risposta negativa. Ovviamente non ci riteniamo soddisfatti dalle argomentazioni aziendali pertanto nei prossimi giorni consulteremo le altre OO.SS. sottoscrittrici per definire eventuali ulteriori possibili interventi. Facciamo seguito alle comunicazioni allegate aventi ad oggetto "Detassazione PdR" per specificarvi quanto segue: L'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (cd. legge di Stabilità 2016) ha previsto la riduzione del carico fiscale sulle retribuzioni relative al premio di produzione, reintroducendo per il 2016 l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 10% (salvo espressa rinuncia scritta del lavoratore). La misura agevolativa si applica, tra gli altri, "... ai premi di risultato di ammontare variabile la cui corresponsione sia legata ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione misurabili e verificabili sulla base dei criteri defini-

ti con il Decreto di cui al comma 188 ...".

Dalle previsioni del comma 187 della legge e dell' art. 2 del Decreto (emanato il 25 marzo 2016), risulta demandata al contratto collettivo aziendale o territoriale la previsione dei criteri per la misurazione dei risultati effettivamente conseguiti.

L'articolo 2 del Decreto al cui si fa riferimento definisce al comma 1 i premi di risultato e, al comma 2, elenca alcuni esempi di criteri di misurazione dell'incremento di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione. In particolare viene ribadito che l'effettivo raggiungimento dell'incremento a cui è legato il riconoscimento del premio deve essere "verificabile in modo obiettivo attraverso il riscontro di indicatori numerici o di altro genere appositamente individuati...". Nell'accordo tra azienda e OO.SS. sottoscritto il 26 luglio 2016, alle "Disposizioni comuni" lettera c) è stata prevista la corresponsione a settembre 2016, con riserva, di una somma a titolo di anticipazione delle risultanze attese per l'anno di riferimento ...". Tale somma, proprio in quanto anticipo erogato con riserva non presenta i requisiti mi-



nimi (sopra richiamati) richiesti dalla legge per dar luogo al beneficio della detassazione.

Tali requisiti sono invece riscontrabili solo nella fase di conguaglio, nella quale viene effettuata una misurazione oggettiva dei risultati conseguiti (come risultanti dal bilancio) nell'intero periodo di riferimento. Si segnala, tra l'altro, che anche l'applicazione del sistema della disincentivazione delle assenze è riferito solamente alla suddetta fase.

Pertanto, una volta concretizzate le condizioni previste per l'erogazione del premio, a giugno 2017, sarà inserito in busta paga l'intero premio spettante, applicando il trattamento fiscale agevolato vigente e recuperando l'importo lordo corrisposto a settembre 2016 a titolo di anticipo.





**CONTINUA
LA MOBILITAZIONE**



**ALLA
PRIVATIZZAZIONE/SVENDITA
DI
POSTE ITALIANE**

Palermo, lì 24 settembre 2016

La Segreteria Regionale SLP CISL Sicilia



Recapito: BLACK BOX sugli autoveicoli di Poste Italiane: risposta e autorizzazione del ministero del Lavoro.

Dopo il mancato accordo con le Organizzazioni Sindacali, Poste Italiane aveva inoltrato la richiesta di autorizzazione per procedere all'installazione del sistema di localizzazione satellitare GPS, c.d. Black Box, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In questi giorni è arrivata l'autorizzazione del Ministero del Lavoro, ai sensi dell'art.4, legge 300/70, all'installazione del di-

spositivo "Black box" sugli autoveicoli di servizio della flotta di Poste.

Il documento ministeriale recepisce tutte le nostre perplessità evidenziate in fase di confronto, quali, ad esempio, il divieto di utilizzare i dati scaricati dai dispositivi installati per eventuali accertamenti dell'obbligo di diligenza, nonché in riferimento ad eventuali procedimenti disciplinari.

Confermata, altresì, l'inibizione ad ogni altra finalità, diretta o indiretta, di controllo a distanza dell'attività lavorativa dei dipendenti.

Il Segretario Generale
LUCA BURGALASSI



I nostri contatti



SLP CISL SICILIA



⇒ **PALERMO**
Via Mariano Stabile 136/C
Tel. 091-332351 / Fax 091-324150
Segretario Territoriale
Maurizio Affatigato
palermo@slp-cisl.it

⇒ **TRAPANI**
P.zza Ciacio Montalto 27
Tel. 0923-29456 / Fax 0923-29456
Segretario Territoriale
Giuseppe Ferrante
trapani@slp-cisl.it

⇒ **CALTANISSETTA**
Via Canonico Pulci 9/B
Tel. 0934-20085 / Fax 0934-20085
Segretario Territoriale
Giuseppe D'Antoni
caltanissetta@slp-cisl.it

⇒ **AGRIGENTO**
Via L. Pirandello 18
Tel. 0922-21529 / Fax 0922-556221
Segretario Territoriale
Giovanni Greco
agrigento@slp-cisl.it

⇒ **ENNA**
Via Donna Nuova 11
Tel. 0935-502387 / Fax 0935-24194
Segretario Territoriale
Salvatore Alfano
enna@slp-cisl.it

⇒ **MESSINA**
V.le Europa 58 c/o Ust-Cisl
Tel. 090-293740 / Fax 090-6507638
Segretario Territoriale
Gisella Schillaci
messina@slp-cisl.it

⇒ **CATANIA**
Via Vincenzo Guiffrida N° 160
Tel. 095-370666 / Fax 095-539877
Segretario Territoriale
Salvo Di Grazia
catania@slp-cisl.it

⇒ **SIRACUSA**
Via Arsenale 26
Tel. 0931-65061 / Fax 0931-65061
Segretario Territoriale
Eugenio Elefante
siracusa@slp-cisl.it

⇒ **RAGUSA**
Piazza Ancione 2 c/o Ust-Cisl
Tel. 0932-656322 / Fax 0932-941809
Segretario Territoriale
Giorgio Giunmara
ragusa@slp-cisl.it



Sede Regione Sicilia

Via M. Stabile 136 C
90139 Palermo
Telefono: 091-332446
<http://www.cislpostesicilia.it/>

Segretario Regionale
Giuseppe Lanzafame

